

Dall'introduzione di "A noi è andata bene" di Luciano Corradini

"Il sottotitolo di questo libro parla di quattro amori, famiglia, scuola, università e società, così come li ho vissuti, pensati e annotati, nella forma di un diario, ora descrittivo, ora riflessivo e meditativo. La storia comincia con una lettera scritta sulle pagine di un'agenda, a una bimba di tre mesi, con la quale il suo impaziente e contemplante genitore avrebbe voluto intavolare un dialogo. Il gioco commosso e divertito è proseguito, facendosi osservazione e commento a un processo di crescita che riguarda ben presto anche altri due figli, e le vicende della scuola e della società, alle quali la famiglia in questione si è aperta nel corso di un trentennio che va dal 1961 al 1991."

Il libro di Luciano Corradini non è solo una storia d'amore ma anche la testimonianza di un uomo e di una donna che hanno mantenuto l'impegno preso durante l'età giovanile di far durare negli anni il loro sentimento e la loro unione, una promessa formulata fin dai banchi dell'Università, *per «sortirne insieme», verso l'alto, nel miglior modo possibile.*

Il titolo "A noi è andata bene" si riferisce anzitutto al fatto che il matrimonio si è mantenuto intatto nel tempo come i primi anni, grazie alla volontà di entrambi. Ma non si tratta solo di una storia a due: infatti la valutazione positiva dell'itinerario trascorso, e del progetto di vita che lo ha alimentato, si estende anche agli altri ambiti di vita, familiare, scolastica, universitaria, sociale. Questi ambiti, si noti, non compaiono nel libro in settori separati, ciascuno con la sua epistemologia e la sua storia, ma mescolati secondo le caratteristiche del diario, che registra il succedersi degli avvenimenti e dei pensieri nel continuum esistenziale.

L'impegno di vita e l'attenzione del diario coinvolgono tutta la famiglia, considerato che ciascun componente partecipa alla crescita della piccola comunità domestica secondo un proprio ruolo: Luciano, Bona, Laura, Sara, Attilio, e poi i generi, le nuore, i nipoti e la cara nonna Angiolina: sono tutti testimoni e protagonisti del lungo cammino familiare che, pur non facile, ha sempre goduto del sostegno e dell'incoraggiamento reciproco. Una caratteristica subito evidente è il senso di reciprocità che ha unito la famiglia, dapprima costituita da un nucleo di due persone, che piano piano diventano cinque e poi coi matrimoni dei figli, arrivano a diciotto componenti. Legati tra loro, eppure autonomi, ciascuno vive e rivive emozioni e tensioni utilizzando le proprie storie personali nel dialogo attento sia coi figli sia con il coniuge in un avvicinarsi di ruoli, da figli a padri e madri.

L'autore presenta alcuni momenti di vita della famiglia e in particolare il rapporto con la moglie dal 1961 al 1991: durante questi decenni racconta, con sobrie pennellate, del proprio lavoro e dei tanti episodi quotidiani, ricchi di gioie e di problemi, vissuti sempre con la speranza e la fiducia di chi crede nella vita come dono di Dio e ritiene che i sentimenti, i legami, la crescita, la casa siano un bene prezioso da coltivare e mantenere saldo.

Che cosa colpisce in questo rapporto? A parte l'affetto reciproco, l'importanza che la moglie rappresenta per il marito tanto da essere descritta come elemento indispensabile per la vita di tutti e affettuosamente sentita come "ape operosa che arricchisce di miele il proprio alveare", "fontana d'acqua fresca" "sostegno prezioso, segretaria, confidente, amica e compagna di viaggio, qualche volta anche come infermiera".

La cosa che salta agli occhi è il clima di libertà, di autonomia di ciascuno dei membri della famiglia, sia pure all'interno di rapporti strettissimi di reciproco influenzamento, vissuti come "reciprocamente educativi". Una vita movimentata: non solo la famiglia ha gestito ben cinque traslochi, ma ha affrontato situazioni in cui si è verificato l'allontanamento di qualcuno dai luoghi familiari: eppure ogni situazione veniva accettata con pazienza e con rassegnazione di fronte al volgere degli eventi e nel rispetto delle volontà non sempre facili delle persone incontrate.

Molto interessante è che sia un padre a narrare le vicende familiari e a parlare dell'educazione dei figli e quindi a esprimere il senso della famiglia e della paternità. Arrivano nitide le emozioni, le problematiche, le soddisfazioni del babbo che affronta quotidianamente le vicende e i problemi dei figli. Questo accomuna Luciano Corradini alla maggior parte dei padri, nella gestione di tanti fatti quotidiani, dalle pappe al cambio

dei pannolini, ai rimproveri, ai capricci, al confronto delle idee; un padre insomma che vive la sua vita professionale conciliando lavoro e paternità, immerso anche nel mondo infantile tra patacche e sorrisi, tra giochi e problemi esistenziali di crescita.

Un presenza autorevole ma aperta al dialogo, quando capita e quando e' necessario: o durante la cena o nello spazio più riservato di una cameretta, si parla, ci si confida, ci si consiglia. Consapevole che nel rapporto tra genitori e figli, come in quello tra maestro e scolaro, non si apprende per trasmissione di ricette già confezionate: per apprendere veramente, ossia per formarsi una cultura e delle convinzioni, occorre poter dialogare e vivere intensamente le proprie esperienze.

Tuttavia la gestione familiare qui descritta e' un po' particolare e non accomunabile a molte altre famiglie, proprio per la mobilità dei ruoli professionali e degli interessi che portano a continui cambiamenti nelle abitudini dei membri familiari.

Gli avvenimenti via via narrati nel diario sono in successione temporale e riassunti in un breve titolo che è un indice e un flash di memoria ricca di fatti e di persone, parti di un quadro pieno di colore e luce: anche nei momenti bui c'è la speranza della presenza di Dio e i momenti belli non sono mai autocelebrazione, perché tutto viene visto nella visione divina che offre all'uomo l'opportunità di scegliere e regolare la propria vita.

Le vicende personali del capofamiglia raccontano la fatica e l'impegno quotidiano che è anche soddisfazione e gioia; i diversi tipi di lavoro si succedono con ritmi intensi, conditi dalle ansie relative alle diverse scelte compiute per seguire opportunità di studio e di carriera, che coinvolgevano tutta la famiglia: si va dalla scuola media all'istituto tecnico, al liceo scientifico all'istituto magistrale, all'università di Brescia, della Calabria, di Milano statale, di Roma. Non si trasferiva solo una persona, come appare nel curriculum professionale, ma una famiglia in evoluzione, che modificava ambienti e scelte di vita anche in funzione di quei cambiamenti. Nel passaggio da un luogo all'altro non si interrompevano i legami associativi, come quelli relativi all'UCIIM, all'USM, all'Age, associazioni di docenti, studenti e genitori: legami sempre conservati, confermati e dilatati nel corso degli anni, con nuove conoscenze ed esperienze.

Una carriera piena di soddisfazioni, dunque, frutto di studio, d'impegno, di sacrifici e di scelte belle ma spesso sofferte. La vicenda personale del capofamiglia fa riferimenti a vari periodi molto significativi dal punto di vista della politica scolastica: si parte dagli anni '60, che sono quelli di Kennedy, di Kruscev, del Concilio, degli organismi rappresentativi e delle assemblee studentesche, vissute nel periodo creativo e un po' folle del Sessantotto, vissuti in dialogo con colleghi, studenti e figli, con diversi registri mentali e linguistici, per coniugare di ciascuno verità, libertà e solidarietà, più che fosse possibile. Si continua poi negli anni 70, che sono quelli dei decreti delegati, della partecipazione e della sperimentazione, e negli anni '80, che sono quelli degli IRRSAE e dei piani di aggiornamento dei docenti, fino alla Conferenza nazionale sulla scuola.

Le grandi passioni, l'associazionismo, la nascita del Progetto giovani, la dedizione assoluta alla Educazione civica, fanno emergere chiaramente una coerenza e dei principi basilari che sicuramente il padre ha trasmesso ai figli.

I punti di riferimento, il Vangelo e la Costituzione, spesso citati, sono fondamentali per prepararci a vivere da cittadini, per promuovere sviluppo personale, cittadinanza e professionalità.

Il libro merita un'attenta lettura per diversi motivi: e' un' appassionante autobiografia e al tempo stesso un libro di storia e un libro di pedagogia.

E' un libro di pedagogia perché offre scenari narrativi, analisi, esempi di dialogo e di riflessione educativa sia nei gruppi giovanili, sia soprattutto in rapporto ai figli: l'educazione della prima infanzia, i giochi, le regole di vita, le crisi adolescenziali, gli innamoramenti, i matrimoni.

Un libro di grande religiosità: ricorrente è il senso della vita dove, come nella vita di ciascuno, possono esserci anche ombre" come si legge nella cronaca del 21.1.1962, dal titolo: Serenità ritrovata

*Signore ti ringrazio perché dopo il temporale viene il sereno,
perché dopo un bisticcio ci permetti di ritrovarci, rendendo*

*la nostra pacificazione bella come un nuovo incontro,
facendoci sentire che la sfiducia e la testardaggine che ci hanno
dominato sono soltanto il frutto di un incubo, che sparisce
con un dolce risveglio. Non permettere che la notte, che tornerà
ancora finché siamo su questa terra, sia troppo lunga.”*

Un libro consigliato a tutti per ritrovare pezzi della nostra storia, cogliere l'importanza dei valori, capire il significato di vivere un rapporto d'amore.

A NOI È ANDATA BENE

**Presentazione
di Luciano Monari**

**Introduzione
Ragioni e caratteristiche di questo libro**

Nota

Parte prima

-Da Saronno a Reggio Emilia (1961-1971)

-Famiglia, scuola, centri culturali, associazioni e città, nella prospettiva dell'educazione

Parte seconda

-A Brescia (1971-1981)

-Dialoghi in famiglia di tre generazioni, nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza alla giovinezza e nel passaggio dal Centro didattico nazionale all'Università di Milano e all'IRRSAE Lombardia

Parte terza

-A Milano (1981-1990)

-Innamoramenti e matrimoni, problemi di salute e crescita di responsabilità culturali e istituzionali

Parte quarta

-A Roma (1990-1991)

-Collaborazione col Ministero. Avvio del Progetto Giovani, chiamata alla Sapienza di Roma e prima verifica del nostro «Progetto famiglia»

Poscritto 2008

Una pagina del libro:

RE, 28.1.1968. Anni di capricci e di saggezza

Il tramonto della Befana. Lettera a Laura

«Cara Laura, da qualche giorno parlavo preoccupato con tua madre, per i capricci, i musì, la resistenza e la pigrizia che quotidianamente ci dimostri. Perché sei così risentita? Perché vedi dappertutto tuoi diritti ignorati e da nessuna parte tuoi doveri? Perché non sei serena, ma facilmente brontoli contro i fratelli più piccoli? Questione di temperamento, si diceva con la mamma. Passerà con l'età, con la maturazione del carattere, con il calore dell'affetto che circola in casa nostra.

Speriamo: e accompagniamo la speranza con una preghiera, perché a 15 anni tu sia serena, ottimista, vivace, servizievole; perché tu non ti chiuda nel sordo risentimento degli adolescenti delusi e ingiusti. Pensando a queste cose, cercavo occasioni per parlarti. E tu volevi ch'io venissi ad aiutarti per il serale esame di "conoscenza".

Questa sera abbiamo fatto una lunga passeggiata insieme, dopo la messa. Mi hai dato tante cose che mi hanno sbalordito e commosso: ho dovuto abbracciarti «a scena aperta» mentre ancora stavi parlando, con il disordine dei 6 anni, ma con una profondità più matura. Hai detto che capisci di sbagliare, che sai di essere scontrosa ed egoista, e che, se ti aiuteremo, sarai migliore. Vuoi che il tuo babbo pensi anche a te e non solo agli studenti grandi, perché anche tu vuoi diventare una "studente grande". Mi hai detto ciò che la maestra ti ha fatto capire, con chiarezza e sensibilità. Sono orgoglioso di te. Mi hai chiesto se Gesù esiste veramente.

Te l'ho spiegato come ho potuto.

Poi ho creduto che fosse giunto il momento di farti una grande rivelazione: la Befana non esiste. L'hai presa bene, come una confidenza che si fa ad un grande e hai capito da sola che anche i doni di Santa Lucia sono di babbo e mamma.

Ti ho chiesto di non comunicare a Sara il nostro segreto.

Ma tu non potevi tacere. Allora ho preferito chiamare Sara da parte e spiegare anche a lei la secolarizzazione befanisca.

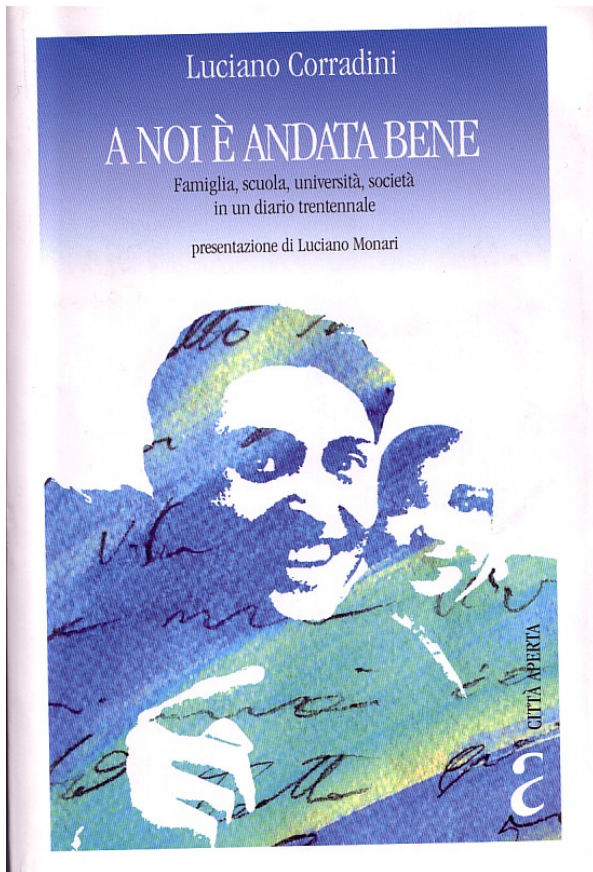
Mi ha abbracciato forte, per ringraziarmi: mi sono sentito io il befano! Che il Signore ci aiuti a non fare errori con voi: che possiamo trovare la strada di una comprensione da veri amici; che la disponibilità che hai mostrato questa sera, piccola bimba, si accresca e si approfondisca, in modo che tu possa diventare una grande donna.

È il sogno di tuo padre, che pensa ai suoi tre figli uniti, generosi, simpatici, esperti di quanto sia più bello donare che ricevere. Questa sera, con quel piccolo segreto, eravamo tutti più uniti; e la mamma sospirava ringraziando Dio perché ci vogliamo bene. Il segreto della nostra casa è questo.

Dio ci ama e ce l'ha fatto capire. Noi siamo sciocchi, ma qualcosa sembra che stiamo capendo. Forza, Lauretta cresci!! Vengo ora per il bisognino serale. Ti darò un bacetto mentre tu addormentata ti stiracchierai come al solito: quando saprai che ho vegliato tanto su di te, su di voi, sarai contenta? Ti sentirai ricca e bisognosa di dare? Questa sera ne sono certo. Vado a letto contento. Babbo».

Il commento al libro di Luciano Corradini è di Marisa Bracaloni

Agosto 2008



A NOI È ANDATA BENE

di Luciano Corradini

Famiglia, scuola, università, società in un diario trentennale

Presentazione di Luciano Monari

Città Aperta Edizioni